

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

L'Unita'

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 83

GIOVEDI' 24 MARZO 1955

Una copia L. 25 - Arretrate L. 30

Alle ore 18 a Porta San Paolo
DONINI E LUSSU
commemoreranno la strage delle
FOSSE ARDEATINE

Squadristimo e monopoli

Da una settimana gli operai della fabbrica metallurgica Alpi di Milano sono in sciopero, in difesa di due loro compagni membri della C.I. licenziati per aver partecipato alla fermata di protesta contro l'azione definitiva delle squadre fasciste a Roma.

Tutta l'Italia democratica ha manifestato giorni or sono contro i rumorosi tentativi di ritorno degli squadristi-fascisti. Cattolici, liberali, repubblicani e socialdemocratici assieme a comunisti e socialisti, uomini di partito e senza partito, personalità del mondo scientifico, artistico e culturale, hanno fatto sentire la loro vibrata protesta e la loro condanna per gli atti della topografia fascista.

Vi sono gli squadristi in politica ma vi sono anche quelli che mettono nelle insensate fuori serie: vi sono i mazzettieri e i loro padroni, questi ancor più pericolosi dei primi. La violenza tipica in questo momento nei grandi centri industriali del Nord è quella esercitata dai padroni del capitale che obbligarono alle leggi della Confindustria e non a quelle dello Stato.

DOPO IL COMMOSSO PELLEGRINAGGIO POPOLARE ALLA CAMERA ARDENTE

Oggi i funerali dei 21 minatori vittime di un sistema disumano

Recuperata ieri notte anche l'ultima salma - Di Vittorio e Lizzadri saranno presenti alle esequie a Spoleto - Alcuni punti fermi sulle responsabilità della tragedia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
SPOLETO, 23. - La morte ventata di grison è giunta fino a Spoleto dalle colline di Montano, sporgendo in ogni casa su ogni edificio pubblico, su ogni cancello di fabbrica una bianca striscia di carta: «Lutto cittadino».



MORGANO - Lo straziante dolore di una giovane vedova

La lotta contro i monopoli non può essere confinata nei ristretti confini dell'ambito economico. Il capitale va sradicato e calato non solo per la lotta di classe che esso rappresenta, ma in quanto a danno dell'economia nazionale e delle larghe masse popolari, ma in quanto a danno dell'azione politica che esso sta svolgendo in favore della democrazia. Il pericolo è che si instauri un sistema di potere che non sia democratico e che non sia aperto a tutti i cittadini.

minatore. Così si riducono, disse la donna, chi accusava questa donna? Le donne dei minatori sanno. I loro uomini a casa parlano poco di miniera, di lavoro. Ma le donne sanno ugualmente a quali pericoli si espongono, quale è il rischio quotidiano che sempre li minaccia. E quando qualcuno dei loro uomini torna su dalla miniera straziato nelle carni, per loro non c'è dubbio. E levano alto, come stamattina, il loro grido terribile: «Delinquenti, mascalzoni».

Delle indagini ufficiali, ancora non abbiamo notizie precise. Si sa soltanto che la direzione ha ammesso in diverse occasioni, stamane, che c'è stato l'incidente. Troppo evidente sarebbe stata la contraddizione fra le loro bruciante dichiarazioni e l'affermazione che la loro morte fosse dovuta esclusivamente ad un cedimento di una falda di gas più forte e grave del solito.

VERGOGNOSO INCORAGGIAMENTO ALLA RAPACITA' DEI TRUST AMERICANI

La mozione in difesa del petrolio respinta da Scelba e da una maggioranza di centro-destra

La fiducia al governo con 278 voti contro 211 - Nenni e Di Vittorio denunciano l'orientamento antinazionale del viaggio di Scelba - I monarchico-fascisti non partecipano al voto per dare al governo un margine di sicurezza

Quel che solo i più pessimisti osservatori politici prevedevano è avvenuto ieri a Montecitorio. Scelba ha posto la questione di fiducia per imporre il rigetto della mozione Foa, che lo impegnava a non compromettere nelle trattative di Washington la libertà di disponibilità degli idrocarburi italiani da parte del nostro Paese.

Brini e Barbieri scarcerati a Firenze dopo la sentenza del Tribunale militare

I due compagni festeggiati da una folla di cittadini all'uscita dal carcere - La Corte ha condannato Brini a sette mesi con la condizionale e ha assolto Barbieri - Una sentenza insoddisfacente

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FIRENZE, 23. - Giuseppe Brini e Remigio Barbieri, sergenti della polizia, sono stati scarcerati a Firenze, davanti a cui il tribunale militare di Firenze, davanti a cui i due compagni, il primo dipendente del settimanale «La lotta» e il secondo redattore, erano compariti, imputati di vilipendio alle forze armate e alla specie, alla polizia.

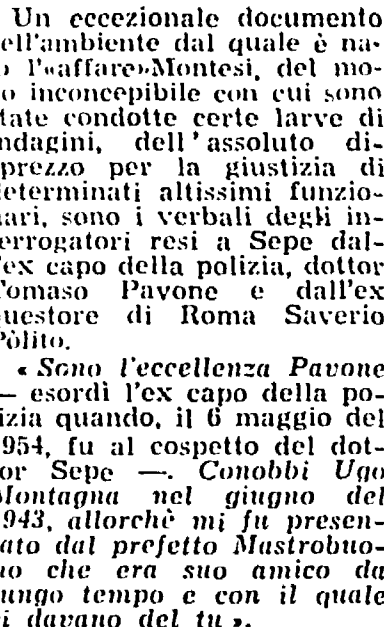
una tale maggioranza al governo, e dopo aver esplicitamente dichiarato che sono i più decisi sostenitori dell'intervento dei monopolisti americani e italiani sul nostro petrolio. Nella maggioranza di centro-destra, il gruppo repubblicano, rompendo con un'ufficialità la coalizione quadripartita.

I giudici si sono ritirati in camera di consiglio alle ore 17.30 e ne sono usciti alle 20. Il pubblico e numerosi carabinieri, polizia, carabinieri, forze per seguire di vicino le fasi del dibattimento, si sono fatti silenziosi mentre il presidente ha commentato a leggere il dispositivo della sentenza. Il secondo redattore, Giuseppe Brini, è stato assolto per insufficienza di prove, mentre il primo, Remigio Barbieri, è stato condannato a sette mesi con la condizionale per un periodo di 5 anni, mentre il primo è stato assolto per insufficienza di prove.

ELOQUENTE DOCUMENTO SULL' AFFARE MONTESI

L'interrogatorio di Pòlito e di Pavone

Il marcio di un ambiente nelle ammissioni dei protagonisti - Le responsabilità dell'ex questore - Montagna presentatore di prefetti



L'ex questore Pòlito

Un eccezionale documento dell'ambiente dal quale è nato l'affare Montesi, del modo inconcepibile con cui sono state condotte certe larve di indagini dell'assoluta disprezzo per la giustizia di determinati altissimi funzionari, sono i verbali degli interrogatori resi a Sepe dall'ex capo della polizia, dottor Tommaso Pavone, e dall'ex questore di Roma Saverio Pòlito.

Gromiko oggi a Stoccolma ospite del governo svedese

Il vice-ministro degli esteri avrà colloqui col re e con i governanti di Svezia

STOCOLMA, 23. - Il ministro degli Esteri svedese, Gustav Adolfo di Stenbock, ufficialmente, il vice-ministro degli Esteri, Anders Gromiko giungerà domani a Stoccolma, dove si tratterà alcuni giorni.



L'ex capo della polizia Tommaso Pavone

Il grave che la maggioranza, secondo indiscrezioni giornalistiche, condivida la sostanza della mozione, ma la respinga perché l'abbiamo presentata noi, per mantenere in ogni occasione la preconcetta divisione tra governativi e oppositori. Diverso è stato ed è l'atteggiamento dei socialisti e dei comunisti: noi non abbiamo preconcetti e giudichiamo il nostro giudizio sulla base dei fatti; concreti, come abbiamo dimostrato nel corso del dibattito in Commissione sulla legge per gli idrocarburi. Che vale dire, come ha fatto Scelba, che la materia è regolata da una legge e che il governo non può concludere convenzioni private. Il problema sollevato dalla mozione non implica fiducia per il governo.